

Inaugurazione della mostra su:

Corrispondenza Agraria. Il «Giornale Agrario Toscano»

16 giugno-24 luglio 2008

(Sintesi)

L'esposizione, curata da Lucia e Luciana Bigliazzi, ha preso spunto (con l'intento di darne il meritato rilievo) da una rubrica pubblicata sul «Giornale Agrario Toscano» a testimonianza delle relazioni, capillari ed estese, dei Georgofili ed agronomi toscani con agronomi e studiosi di altri Stati, sia italiani che stranieri.

Raffaello Lambruschini nelle sue «Due parole ai lettori» apparse sul primo fascicolo del «Giornale Agrario Toscano», 1827, così si rivolgeva ai «Coltivatori, abitanti, amici della campagna»:

«Coltivatori, abitanti, amici della campagna, eccovi il primo numero del Giornale, che vi abbiamo promesso. Permetteteci che prima d'ogni altra cosa noi vi diciamo con candore e le mire che noi abbiamo, e l'animo che noi vorremmo trovare in tutti quelli che leggeranno questi pochi fogli.

Noi non pretendiamo di divenire i vostri maestri; noi non vogliamo alzare la voce per biasimare tutto quello che si pratica nelle nostre campagne (...) Né anco ci poniamo noi in mente di spacciarvi di grandi e belle cose che abbaglino, che vi diano speranza di raddoppiare le vostre raccolte, di diventare ricchi o comodi senza fatica (...) Noi vogliamo semplicemente farvi conoscere quelle verità che qualcuno di voi non sa ancora; e vogliamo da voi sapere quelle che non conosciamo noi. Vogliamo osservare, riflettere ed istruirci insieme. Ogni popolo, ogni provincia, si potrebbe dire ogni persona che coltivi o faccia coltivare la terra, si trova in qualche particolare circostanza, o ha una particolare capacità per venire in cognizione di un fatto, per inventare un ordigno, o per trovare un compenso, che un altro non ha potuto o non ha saputo ancora scoprire. Se queste due nazioni, se queste due persone si potessero abboccare insieme e dirsi scambievolmente quello che sa una di loro, e che ignora l'altra; non ci guadagnerebbero tutte e due? Non si farebbero a vicenda un regalo?

Ciascuno di loro imparerebbe e insegnerebbe nello stesso tempo; e tornato a casa, farebbe profitto di quello su di che un altro ha sudato per lui. Ma chi accudisce alle faccende della campagna, è raro che possa muoversi, che possa vedere le persone del suo stesso mestiere, lontane di molte miglia. Ebbene: questo che voi non potete fare, siamo qui noi per farlo in vostra vece. Noi raccoglieremo dalle altre nazioni, e dalle altre differenti contrade della nostra Toscana, quello che vi può esser utile o caro di sapere e di imitare da loro: noi ridiremo a loro quello che avete osservato e che praticate voi stessi».

Questo lo spirito del nuovo foglio apparso a Firenze sotto l'egida di Giovan Pietro Vieusseux e dei Georgofili; questo l'approccio con il quale i «Compilatori» (Ridolfi, Lambruschini, de' Ricci) e l'editore (Vieusseux) guardavano la realtà e ne riferivano. Niente fantasie, niente inutile letteratura, ma altresì un acuto, attento, preciso spirito di osservazione, bilanciato fra scienza e sue concrete applicazioni nella vita di tutti i giorni, in particolare in quella della gente delle campagne.

Si innestarono in questa sensibilità quelle «Notizie agrarie, commerciali e di veterinaria» che fin dal 1827 iniziarono ad apparire sul periodico, per prendere corpo come vera e propria rubrica, manifestando anche negli anni successivi la propria continuità, pur assumendo nel tempo caratteristiche diversificate e peculiari. La ricerca e la relativa esposizione hanno avuto come scopo quello di dare rilievo alle tematiche affrontate e alle relazioni epistolari d'epoca.

La mostra è rimasta aperta fino al 24 luglio.